

LIBRO DECIMOQUARTO. 565

Renzo da Ceri, che douesse immantenenente difoccuppar', e cedere agli Spagnuoli tutte le Terre, che conferuauansi ancora nella Puglia, e in Regno di Napoli, sotto i suoi Stendardi; con che finirono di fuanire anche l'vltime vestigie delle vittorie, e degli eserciti del Rè di Francia in Italia; trionfandone l'Imperatore, e la Republica Veneta in tal guisa, potè dirsi, rimanendo sola alla fronte di vn tanto Monarca.

*Ordini del Rè in Italia per l'esecutione del Capitolo.*

Frà vna si fatta difuguaglianza di cose haurebbe volentieri ceduto anch'ella, ed vguagliatafi al grand'esempio di vn potentissimo Rè, quando troppo acuto non hauesse in se risentito lo scontento di spontaneamente sottoscriuere alla schiauitù d'Italia, dopo hauere tanto consumato di tesori, e sangue, per solleuarla dal giogo, che teneala duramente oppressa. Ma si come con applicati contrarij rimedij si sanano per antiparistasi molte volte i mali, così parue ora, che rischiarar si potessero nella Provincia le oscurità della guerra con altra non men'horrida, che altroue tenebrosamente inforse. Hauea Ferdinando, Arciduca d'Austria, e già eletto Rè di Boemia, col braccio vnito dell'Imperatore, suo fratello, violentemente scacciato dall'Vngheria quel Rè Giouanni. Ricorse questi al formidabile aiuto di Solimano, Rè de' Turchi, ed à forza di preghiere, e di tributarie esibitioni, spintosi il barbaro cò vn'esercito tremèdo nell'Vngheria, necessitò Cesare molestamente à pensarui. Qui in Italia non temea meno la Maestà Sua l'inimicitia, che hauea con la Republica. Molto stimauala per se medesima. Francesco Sforza se l'era nuouamente vnito. Hauea fatto lo stesso il Duca di Ferrara; nè poteuano i Fiorentini, già assaliti, e combattuti nei proprij loro Stati, se non essere amici dei suoi nemici. Ma nè anche impauriuano Carlo il solo Turco in Vngheria, ed i soli Principi d'Italia. Pautaua ancora del Rè di Francia, non ostante la fresca pace seco stabilita. Hauea l'esempio dell'altra, non antica, che, subito fatta, subito il Rè medesimo gl'infranse, ancorche ve lo tenessero li due figliuoli cattiuu incatenato. Ora trouádosi con la già stabilita ricupera sciolto da quel duro impaccio, douea Cesare documentato tanto più temerne. Attorniato egli dunque, anche nel colmo delle sue vittorie, da tanti graui pensieri, bramò da vero questa volta di riconciliarsi con la Republica.

*Solimano in Vngheria*

*Obliga Cesare à pensarui.*

*E teme ancora della Republica in Italia.*

*Onde si dispone alla pace con essa.*

Fù primo à darne alcun tocco Andrea Doria con la spedizione, che fece quì à Venetia di Federigo Grimaldo. Hauendoui il Marchese di Mantoua mandato poi Sigismondo dalla Torre, questi più precisamente si lasciò intendere, che non farebbe Carlo stato alieno d'inuiar in Mantoua soggetto, per introdurui maneggio. Tali spontanei inuiti di vn'Imperatore non paruerosprezzabili al

*Spedizione à Venetia di più Ministri.*

Se.